IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. ... edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col Emometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 54 millimetri ed è alta millimetri 3½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 18, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 3 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Plenilunio - Leva il sole ore 7.13, tramonta ore 5.14 — Trieste, Venerdì 11 Febbraio 1898. — Oggi: S. Desiderio. — Domani: S. Eulalia. — N. 5878

IL PROCESSO ZOLA.

QUARTA GIORNATA.

(Nostro servizio telegrafico particolare)

Prima dell'udienza - Le precauzioni prese.

PARIGI 10 (N). Per la quarta giornata del processo Zola, l'autorità aveva preso ancora più vaste misure di sicurezza. Ambedue i ponti della Senna che conducono al palazzo di giustizia erano guardati da una catena di guardie; tutti gli sfaccendati e le persone sospette erano respinte di là e dovevano prendere altre vie. Di assoluta novità era il fatto che a guardia del palazzo di giustizia stessero uomini del corpo di gendarmeria della città, mentre fino ad oggi questo servizio era stato sempre disimpegnato dal corpo speciale delle guardie di giustizia. Anche nell'interno del palazzo erano state prese misure larghissime per impedire il ripetersi delle scene di ieri. Una guardia sotto la sorveglianza di un ufficiale di giustizia controllava ed iscriveva su apposito foglio i nomi di tutti coloro che entravano; perfino le persone che uscivano durante il dibattimento, dovevano presentare la loro carta di legittimazione, affinchè si potesse controllarla e che questa non servisse a far passare abusivamente un'altra persona.

La sala del dibattimento presentava un aspetto più serio dei giorni scorsi, giacchè il numero delle persone intervenute era stato limitato.

Fra i testimoni che entrano nel palazzo sono specialmente notati i generali, gli ufficiali superiori e le personalità politiche. Il generale Luxier presidente del tribunale nel processo Esterhazy entra per il primo; dopo di lui giunge il maggiore Ravary, che in quel processo rappresentava l'accusa; un'accusa però piena d'indulgenza. Arriva quindi l'ex ministro guardasigilli senatore Trarieux, per la cui deposizione regna grande aspettativa.

Poi entrano il maggiore Esterhazy, il generale Gonse, il capitano Lebrun-Renauld, il generale Pellieux, che funse da giudice istruttore nel processo Esterhazy, gli ex ministri Dupuis e Poincarré, il deputato socialista Jaurès, ecc. ecc.

Zola entra alle $11^1/_2$ e viene accolto nell'aula da acclamazioni isolate. La sua carrozza era entrata in un cortile minore del palazzo, preceduta da una squadriglia di velocipedisti. *Voilà les éclaircurs de Zola*, avevano gridato alcuni nel vederli. Essi infatti avevano l'incarico di precedere da lungi la carrozza e di additare al cocchiere, le vie che erano custodite dalle guardie. Il prefetto di polizia in persona, che aveva organizzato questo servizio *fin de siècle*, attendeva sul portone del palazzo di giustizia l'arrivo della carrozza di Zola, che si compì senza incidenti, non essendo essa stata riconosciuta dalla gran massa della folla.

L'apertura dell'udienza. - La signora Dreyfus ammalata. - Labori rinuncia alla sua audizione.

Il presidente dichiara aperta l'udienza pochi minuti dopo le 12, e legge le decisioni prese dalla Corte sulle proposte della difesa relativamente all'audizione di alcuni testimoni. La Corte ha respinto fra altro, le proposte della difesa (vedi *Piccolo* di ieri) di richiamare gli atti della Commissione d'inchiesta nell'affare Picquart, motivando tale conchiuso con l'osservazione che, riferendosi quegli atti tanto al processo Dreyfus quanto al processo Esterhazy, la lettura loro all'odierno processo contrasterebbe con la decisione presa il primo giorno di non ammettere alcuna prova che abbia soltanto un rapporto indiretto con l'oggetto della causa.

Domanda quindi la parola l'avv. Clemenceau, per dichiarare che la difesa non può rinunziare all'audizione della signora Boulancy. Propone che si richiami il medico giudiziario dott. Floquet e lo si interroghi di nuovo sullo stato di salute della teste.

Il presidente comunica che la signora Lucia Dreyfus non è comparsa al dibattimento ed ha giustificato la propria assenza con una lettera in cui dichiara di essere indisposta.

Labori. Ho ricevuto anch'io una lettera della signora Dreyfus. Ella mi scrive che gli avvenimenti dei giorni scorsi l'hanno prostrata: la poveretta non si sente la forza di comparire oggi in quest'aula. Con riguardo allo stato deplorevole in cui ella si trova, rinuncio all'audizione della signora Dreyfus.

Le quindici domande che la difesa intendeva rivolgere alla signora Dreyfus e che la Corte ha respinto sono le seguenti:

1. Che cosa pensate della buona fede di Emilio Zola? — 2. Perchè vi credete? — 3. Dal momento che la conoscete, credete che la procedura seguita per vostro marito fu legale? — 4. Volete narrarci i particolari della visita del comandante Paty du Clam al vostro domicilio e dirci chi vi era presente? — 5. Non pretendeva egli di provare geometricamente la colpa di vostro marito? — 6. Non parlò della *Maschera di ferro*? — 7. Il comandante Paty du Clam non proferì delle grossolane ingiurie contro vostro marito? — 8. Non vi proibì di parlare con chicchessia dell'avvenuto arresto di lui? — 9. Dopo quanto tempo vi permise egli di scrivere a vostro marito? — 10. Dopo quanto tempo rivedeste vostro marito? — 11. Il comandante du Paty du Clam non disse: „Egli nega, ma riuscirò ben io a fargli sputare quello che deve dire...“? — 12. Nondimeno fino al primo novembre non vi fece sperare che si trattasse di un errore? — 13. Non tentò il comandante mezzi irregolari ed illeciti per strappare al capitano una confessione così prima come dopo la condanna? — 14. Che cosa pensate del carattere e della moralità di vostro marito e quale fu la vostra vita comune dopo il matrimonio? — 15. Dreyfus non ha forse sempre dichiarato di essere vittima di un complotto?

Il presidente legge uno scritto del generale Boisdeffre. Il generale prega che si escuta oggi stesso il teste, colonnello Henry, soggiungendo che Henry è ammalato e potrebbe peggiorare.

Continuazione dell'interrogatorio Trarieux.

Si fa entrare quindi l'ex ministro della giustizia, senatore Trarieux, la cui deposizione era stata ieri interrotta.

Labori (al teste). Durante il periodo del vostro ministero, era a voi nota l'esistenza di un fascicolo d'atti segreti?

Test. Quale ministro della giustizia non ebbi da occuparmi affatto del processo Dreyfus, che si svolse dinanzi alle autorità militari. Ma seppure me ne fossi dovuto occupare e avessi conosciuto l'esistenza di documenti segreti, difficilmente ne potrei parlare oggi, perchè il segreto d'ufficio me lo vieterebbe.

Pres. Ed io, per parte mia, non vi lascierei parlare.

Labori. Avete avuto tra mani gli originali delle lettere dirette dal generale Gonse al colonnello Picquart?

Test. Sì.

Labori. Sapevate voi quale fosse la missione affidata al colonnello Picquart, per allontanarlo dal ministero della guerra?

Pres. Signor avvocato devo osservarvi aver dichiarato il generale Boisdeffre, che tale missione era segreta.

Labori. Lo sappiamo, come tutto il resto.

Pres. Questa missione, appunto come il resto, è cosa riflettente la difesa nazionale. Perciò non permetterò che s'interroghi il teste in proposito.

Rispondendo ad altre interrogazioni di minore importanza, il senatore Trarieux fa caldissimi elogi del colonnello Picquart. Quindi, deviando alquanto dall'oggetto di una domanda rivoltagli, si accinge a raccontare come concepì l'avvocato Demange, difensore di Dreyfus, il presidente, però, lo interrompe subito con le parole: Ma voi parlate dell'affare Dreyfus!

Test. Certamente.

Pres. Ebbene, non posso permettervi di parlare su tale argomento.

Labori. Ieri, però, lo permetteste al generale Mercier! Si capisce: è permesso di parlare dell'affare Dreyfus, quando parlandone si può danneggiare la difesa; è vietato quando le si può giovare.

Pres. Respingo coteste insinuazioni. Il dibattimento viene da me diretto con assoluta imparzialità. Del resto io non faccio che applicare una decisione della Corte. Ieri, non potevo impedire al generale Mercier di pronunciare una frase, che neppur potevo prevedere.

Labori. Benissimo. Del resto, quella frase ha lasciato il tempo che trovò.

Pres. Avvocato, non posso permettervi di ritornare su quest'argomento.

Il senatore Trarieux risponde quindi ad alcune domande sull'opera di Scheurer-Kestner e Matteo Dreyfus e dipinge ambidue nel modo più onorevole e lusinghiero. Il teste vien quindi licenziato, senza aver portato quella luce che i fautori della revisione ansiosamente attendevano e i nemici tanto paventavano.

Il secondo interrogatorio del generale Gonse.

Avendo la Corte annuito alla proposta della difesa di udire ancora una volta il generale Gonse, questi ricompare alla sbarra.

Labori domanda al teste in qual senso siano da prendersi le lettere da lui indirizzate al colonnello Picquart.

Test. Durante le mie relazioni col colonnello Picquart intesi sempre di fare una distinzione marcatissima tra la faccenda Dreyfus e quella Esterhazy. Riguardo a quest'ultima avevo dato a Picquart carta bianca, sempre però a condizione che non si immischiasse nella faccenda Dreyfus. Il generale Gonse coglie poi questa occasione per deplorare che sia stata pubblicata la sua corrispondenza con Picquart e dice in proposito: A me non è mai venuto in mente di publicare le lettere che il colonnello Picquart mi ha scritte, perchè ritengo che la discrezione sia il primo dovere di un ufficiale, specialmente quando si tratta di affari di servizio.

Richiesto dei motivi per i quali al colonnello Picquart fu affidata una missione speciale, togliendolo dal posto importantissimo che occupava di direttore dell'ufficio d'informazioni al ministero della guerra, il teste dichiara che la missione speciale fu affidata al colonnello Picquart perchè ritenuta adatta alle sue attitudini, mentre, d'altro canto, egli aveva dimostrato di non essere più in grado di reggere alle gravi fatiche del posto che occupava.

Labori. Allora il colonnello Picquart sarebbe stato allontanato da quel posto per ragioni fisiche?

Test. Per l'appunto. Il servizio al quale era adibito il Picquart, per la delicatezza delle funzioni e la rigorosità del segreto che deve circondarle, è faticosissimo e richiede non solo una mente acuta, lucida e non preoccupata da altri pensieri, ma altresì una fibra robusta e resistente al lavoro. Il povero colonnello Sandher, predecessore del Picquart in quell'ufficio, è morto appunto in seguito alle gravi fatiche sostenute per il suo servizio *(impressione)*.

Labori. Come incominciarono le relazioni fra il teste e Picquart?

Test. Picquart mi avvertì che il maggiore Esterhazy tentava di avere indiscrezioni da alcuni ufficiali d'artiglieria. Allora incaricai il Picquart di vigilare e di fare ricerche, ma egli non me ne comunicò mai il risultato.

Labori. E' stata avviata un'inchiesta intorno alla corrispondenza attribuita ad Esterhazy?

Test. Bisognerebbe prima sapere che cosa intenda il signor avvocato per inchiesta. Un'inchiesta, nel vero significato della parola, non fu mai avviata.

Labori. E perchè avete scritto allora in una delle vostre lettere „la continuazione dell'inchiesta“?

Test. In quel caso mi sono servito di un'espressione inesatta. Dovevo, dire semplicemente „ricerche.“

Non avendo la difesa altre domande da rivolgere al generale Gonse, questi viene licenziato.

L'interrogatorio Henry.

Si fa entrare quindi il colonnello Henry. Il testimonio compare in uniforme. Il colonnello Henry è quel tale che nel processo Esterhazy depose di aver sorpreso nel gabinetto del colonnello Picquart l'avvocato Leblois, procuratore di Scheurer-Kestner, mentre assieme a Picquart stava consultando un fascicolo di documenti segreti.

Labori (rivolto al teste). Il teste, archivista Gribelin, dichiarò di aver trovato sul tavolo del colonnello Picquart un fascicolo d'atti che provenivano dal vostro ufficio. Gribelin dice d'aver potuto leggere sulla busta, che conteneva il *dossier* il vostro nome. Vi siete voi mai accorto della scomparsa di qualche documento o avete mai notato che taluno al ministero avesse consultato gli atti a voi affidati, a vostra insaputa?

Test. No. *(sensazione)*

Pres. Pure, il testimonio Gribelin...

Labori (interrompendo con vivacità) Perdono, signor presidente, ma a questo modo voi mettete il teste sull'avviso e lo inducete a cercare, anzichè di dire la verità, di evitare contraddizioni con i deposti di altri testimoni!

Test. Ora mi ricordo che un fascicolo di atti era stato da me collocato in una busta, sulla quale, al posto dove la busta si suggella, avevo scritto il mio nome col lapis *bleu*.

Il presidente fa chiamare l'archivista Gribelin.

Labori (a Gribelin) Tenete fermo alla vostra deposizione di ieri?

Gribelin. Sì.

Labori. Ma è vero che il colonnello Picquart ebbe a farsi consegnare un'unica volta un fascicolo d'atti dall'archivio?

Gribelin. E' vero; ma è vero pure che trattenne il fascicolo presso di sè ben sei settimane.

Gribelin è licenziato.

Labori (a Henry) Vorrei sapere se voi pure avete conferito qualche volta con l'avvocato Leblois

Test. Ho conosciuto l'avvocato Leblois per mezzo del colonnello Picquart, che me lo presentò come un avvocato dei più distinti.

Labori. Domando che sia sentito a questo proposito l'avv. Leblois.

Il presidente fa chiamare l'avv. Leblois.

Labori (a Leblois) Non avete mai conferito col colonnello Henry?

Leblois. Sì, ho conferito con lui parecchie ore.

Henry (a Leblois) Signor avvocato, la vostra memoria vi tradisce. *(Movimento)*.

Leblois. E' tanto vero che questa conferenza ebbe luogo, che la relativa constatazione ufficiale emerge dagli atti del tribunale militare che ha giudicato Esterhazy.

Labori. Avvocato Leblois, favorisca farci una descrizione del gabinetto del colonnello Henry.

Leblois decrive il gabinetto, accennando senza alcuna esitazione a una quantità di dettagli d'ammobigliamento ed arredo.

Henry (interrompendo) La descrizione del mio gabinetto è abbastanza esatta. Tuttavia non ricordo d'avervi mai veduto l'avvocato Leblois. Devo quindi concludere ch'egli entrò nel mio gabinetto in mia assenza.

Labori. Il colonnello Henry ammise in presenza di venti testimoni, al processo Esterhazy, di aver conferito con l'avvocato Leblois.

Zola (alzandosi) Sono convinto che i signori giurati poco possono comprendere di tutto ciò che ora viene affermato e smentito. Desidererei ch'essi medesimi chiedessero degli schiarimenti sui punti che riescono loro oscuri *(rivolto a Henry)* Da voi, colonnello, desidererei sapere quale fascicolo d'atti vostri si sarebbe trovato sul tavolo del colonnello Picquart.

Test. Un fascicolo d'atti segreti.

Zola. Gli atti del processo Dreyfus?

Test. No. Gli atti del processo Dreyfus sono suggellati e chiusi in luogo riservato fino dal 1895.

Labori. Il colonnello Picquart poteva aprire l'archivio contenente i documenti segreti?

Test. Il colonnello Picquart era mio superiore. Tuttavia egli non aveva diritto d'aprire l'archivio segreto. Quell'archivio non può essere aperto che dal ministro: da altri, soltanto con il consenso e alla presenza del ministro. Il servizio d'informazioni è segreto. I *dossiers* non possono venir consultati che dal ministro o dal capo dello stato maggior generale.

Detto ciò, Henry chiede al presidente il permesso di ritirarsi, soggiungendo di sentirsi male.

Labori. Non metto in dubbio la verità dell'accusata indisposizione. Devo però dichiarare che non posso rinunciare ad un confronto fra il teste e il colonnello Picquart. Prego quindi il teste di trattenersi ancora qualche poco.

Test. Rimarrò a disposizione della Corte, se occorrerà, anche otto giorni.

Labori. Mi permetto d'osservare che il colonnello Henry, che oggi si dichiara ammalato, si trovava ieri in servizio.

Test. (a Labori). Non permetto nè a voi nè a nessuno di dubitare della mia parola. Mi sarà lecito, credo, di aver la febbre... *(Viva ilarità, applausi)*. Ho fatto diciotto campagne e in queste mi son preso delle febbri che di quando in quando mi tornano ad assalire con violenza. Ieri ero in servizio, anzi in missione fuori di Parigi; vi sarei ancora se la febbre non m'avesse costretto a far ritorno.

Labori. Non ho espresso dubbi; ho semplicemente constatato un fatto.

Dopo di ciò il colonnello Henry si ritira.

Il maggiore Forzinetti.

Viene introdotto il maggiore Forzinetti, uno dei più strenui campioni dell'innocenza del capitano Dreyfus. Forzinetti era direttore della prigione del *Cherche midi* al tempo del processo Dreyfus. Fu lui che si oppose alle torture che Paty du Clam infliggeva all'inquisito, lui che smentì tutte le pretese confessioni dell'ex-capitano, lui, infine, che in ogni occasione non mancò di dichiarare che Dreyfus era stato condannato senza neppure sapere con precisione di che cosa lo si accusasse. Per questo suo accanimento nella difesa di Dreyfus, il maggiore Forzinetti perdette il proprio posto. Forzinetti è un uomo di media statura, dagli occhi vivi e intelligenti. Il suo portamento è sommamente marziale; è un bel tipo di soldato del vecchio stampo e la sua comparsa interessa il publico al massimo grado.

Labori. Signor presidente. Desidero di presentare al teste la seguente domanda: E' a conoscenza del teste che il capitano Dreyfus avesse in qualche occasione confessato di essere colpevole?

Pres. Non posso ammettere tale domanda.

Labori. Ebbene, dal momento che non mi è permesso d'interrogare i testi sulle circostanze che potrebbero portare la maggiore luce nella causa, rinunzio addirittura alla loro audizione. Rinunzio al maggiore Forzinetti, al capitano Lebrun-Renault e agli ufficiali che funsero da giudici nel processo Dreyfus.

Ricompare il medico giudiziario.

S'introduce il medico giudiziario dott. Floquet, mandato a chiamare in seguito alla domanda dell'avv. Clemenceau. Fra questo e il dott. Floquet s'impegna un'animata discussione, nel corso della quale Clemenceau domanda al teste se la signora Boulancy non gli abbia parlato delle lettere a lei dirette da Esterhazy. (Si tratta di quelle lettere che furono publicate dal *Figaro*, come dirette da Esterhazy alla signora Boulancy, e nelle quali Esterhazy parla della Francia e dell'esercito francese, come ne potrebbe parlare un ufficiale prussiano. *N. d. R.*)

Il dott. Floquet risponde che, conversando con la signora Boulancy, questa ebbe occasione di dirgli che le lettere attribuite dai giornali al maggiore Esterhazy sono veramente autentiche.

Zola (al teste). Non vi ha parlato la signora Boulancy anche di due lettere che non furono publicate, e si trovano ancora in sue mani? Sono due lettere che dovrebbero contenere altrettante ingiurie contro la Francia e l'esercito francese, quanto le altre publicate.

A questa domanda il dott. Floquet non risponde.

La difesa presenta la seguente proposta: Dacchè il medico-giudiziario dott. Floquet pretende che la signora Boulancy non è in grado di comparire all'udienza, la Corte decida che tre medici di fama stabilita si rechino commissionalmente al domicilio della signora Boulancy per istabilire se la detta signora è realmente nell'impossibilità di comparire o se il dott. Floquet si è ingannato.

Il presidente dichiara che la Corte si riserva di pronunciarsi su tale proposta in seguito.

Il breve interrogatorio del famoso colonnello Paty du Clam.

E' introdotto quindi il teste, colonnello Paty du Clam. La sua entrata nell'aula suscita nell'uditorio grandissima impressione e molta aspettativa, alla quale però non corrisponde l'importanza delle sue deposizioni. Il teste che, come è noto, Zola chiamò il diabolico autore di tutti gli intrighi a danno di Dreyfus, è un ufficiale dalla figura snella, ma dall'espressione del viso cupa e accigliata. Porta la *caramella*. Prima di essere interrogato, egli prende la parola e dice: Signor presidente, anzitutto vorrei dire una cosa. Io sono stato citato per deporre sulla faccenda Esterhazy; risponderò quindi a tutte le domande, purchè le risposte non mi mettano in conflitto con l'obbligo di osservare il segreto d'ufficio. Ma non dirò sillaba sulla faccenda Dreyfus. Aggiungo inoltre che mi presento qui con un sentimento di profonda amarezza, vedendo che in questa discussione è stato coinvolto il nome di una persona che nulla ha da fare con questa questione. Nutro il massimo rispetto per la giustizia, sono però indignato che si sia permesso di attaccare l'onore di una giovane dama, per la quale ho sempre nutrito il più profondo rispetto. Prego quindi il signor presidente di voler impedire che mi si facciano ancora domande in proposito.

Pres. Ma questo, è naturalissimo.

Labori. Osservo che qui si è parlato soltanto della signorina de Comminges, una dama di 25 anni, che ha avuto relazioni d'amicizia col teste e col colonnello Picquart; dichiaro che nulla potrebbe giustificare neppur l'ombra di maligne insinuazioni contro quella distinta signorina. Ora chiedo al teste se egli conoscesse il padre della signorina de Comminges e se fosse in corrispondenza con la famiglia.

Test. Io conoscevo il signor de Comminges. Alla seconda parte della domanda non rispondo, perchè essa non ha nulla da fare con la questione che viene pertrattata e perchè rispetto la memoria dei morti.

Labori. Questa è magnifica! Rinuncio all'ulteriore audizione di questo teste, che non vuole rispondere, visto che non abbiamo alcun mezzo per costringerlo a parlare.

Il teste abbandona la sala fra il generale stupore dell'uditorio, che è rimasto completamente disilluso del suo contegno.

L'interrogatorio del maggiore Ravary.

E' poi introdotto il maggiore Ravary, al quale fu affidata la seconda istruttoria contro il maggiore Esterhazy.

Labori. Nel vostro rapporto, signor maggiore, si parla di un fascicolo di documenti relativi al processo Dreyfus.

Test. Si dovrebbe dire piuttosto un fascicolo d'atti secreti.

Labori. Preciserò meglio la domanda. Nel vostro rapporto si afferma che dall'archivio dell'ufficio d'informazioni del ministero della guerra era stato preso un atto secreto. Il colonnello Picquart e l'avvocato Leblois sarebbero stati sorpresi mentre studiavano quel documento. Sullo stesso si leggevano le parole: „*Cette canaille.. ecc.. ecc.*“ Io domando ancora una volta che atto fosse quello.

Test. Io non ho fatto indagini a tale riguardo.

Labori. E questa si chiama un'istruttoria?!

Test. Protesto contro questa esclamazione. Noi abbiamo eseguito coscienziosamente le istruzioni ricevute. Quel documento non istava in alcuna relazione con la faccenda Esterhazy.

Labori. Nel vostro rapporto è constatato che quel documento è lo stesso che la dama velata consegnò al maggiore Esterhazy. Come va allora la faccenda? Parlate dunque.

Test. Questa circostanza mi è affatto ignota.

Labori. Ne ho abbastanza. Sono propriamente edificato *(Impressione - mormorio nell'aula)*.

Avv. Clemenceau a Ravary: Non è vero che l'atto, sul quale si potevano leggere le parole „*Cette Canaille ecc. ecc.*“ era aperto?

Test. Sì, uno dei testi me l'aveva detto, l'archivista Gribelin o il colonnello Henry.

La difesa domanda che sia citato Gribelin, il quale depone che gli atti in questione si trovavano in una busta.

Clemenceau. Quella busta era aperta?

Gribelin. Essa era tagliata da una parte, in modo che vi si vedevano gli atti.

Clemenceau. Ma nel rapporto è scritto che la busta era aperta e che gli atti ne sporgevano fuori per metà, cosicchè si potevano leggere le parole: „*Cette Canaille...*“ *(Sensazione)*.

Ravary. Di ciò mi ha parlato un altro teste, e molto probabilmente il colonnello Henry.

Labori. Ma questi dice di sapere tutto quello che sa per bocca del Gribelin.

Il maggiore Ravary e l'archivista Gribelin sono licenziati.

L'interrogatorio del generale Pellieux.

La comparsa del generale Pellieux, che fu incaricato di fare la prima inchiesta disciplinare a carico di Esterhazy, è accolta dal pubblico con vivissimo interesse.

Il teste dice: Non intendo di trincerarmi ad ogni piè sospinto dietro il segreto d'ufficio; riguardo alla deposizione che sto per fare, domando una sola riserva, quella di non parlare della faccenda Dreyfus nè di questioni che riguardino l'interesse della difesa nazionale. E' tempo finalmente di dire la verità intorno ad Esterhazy, affinchè tutto il mondo sappia come stanno le cose. Io ho condotto la prima istruttoria contro Esterhazy, avviata in seguito alla denuncia di Matteo Dreyfus, che io citai, affinchè mi producesse i documenti atti a comprovare la sua accusa. Ma egli non potè fare altro che ripetere le sue affermazioni, senza corroborarle con documenti. Il senatore Scheurer-Kestner, interrogato in proposito, rispose che i documenti si trovavano nelle mani del suo avvocato, Leblois.

I documenti del signor Leblois consistevano nella corrispondenza fra il generale Gonse e il colonnello Picquart. Scheurer-Kestner mi dichiarò di non conoscere

Picquart e di non aver mai parlato con lui; mi suggerì però l'idea di richiamarlo da Tunisi, dicendo che la sua presenza avrebbe potuto esser utile all'istruttoria. Leblois, dal canto suo, mi raccontò delle sue relazioni con Picquart e mi disse di sapere da parte di questo che al ministero della guerra esiste un fascicolo d'atti che comproverebbe la colpa d'Esterhazy. Il teste prosegue a voce più alta. Non v'ha nulla più di secreto che l'istruttoria contro un ufficiale accusato d'alto tradimento, non v'ha nulla di più sacro che questo secreto. Ebbene il colonnello Picquart comunicò al signor Leblois che al ministero della guerra esistevano prove della colpa d'Esterhazy. Dalle mie indagini mi convinsi che non esisteva nulla che parlasse contro Esterhazy e mi persuasi che Picquart aveva commesso un grave errore. Per calmare l'opinione pubblica feci venire Picquart da Tunisi e in pari tempo fu avviata contro Esterhazy, dopo la prima istruttoria disciplinare, la seconda penale.

Sulla base delle disposizioni del codice penale militare io avevo il diritto di praticare presso Picquart una perquisizione domiciliare. La sua corrispondenza, che in quell'occasione fu sequestrata, gli fu restituita più tardi, ad eccezione di una lettera della signorina de Comminges. Il teste passa quindi a parlare del *bordereau* e dice: Del *bordereau* si è molto parlato e scritto. Io l'ho veduto. *(segni d'attenzione)*. Le riproduzioni che ho visto pubblicate sembrano tante falsificazioni; nulla somiglia meno ai *facsimile* che il *bordereau* stesso *(Impressione)*. Il tribunale militare ha assolto Esterhazy e io sono felice e superbo d'aver contribuito a dimostrare che nell'esercito francese non vi sono due traditori: ve n'è uno solo. *(Sensazione profonda)*. Ed ora prego che mi sia permesso di rilevare come il generale Mercier che...

Pres. Non posso permetterle di continuare.

Labori (scattando): Domando che sia permesso al generale Pellieux di dire quello che voleva comunicarci. Finchè si tratta di proclamare la colpevolezza di Dreyfus si lascia dire ai testi tutto quello che vogliono, mentre poi si tenta sempre d'imbavagliare la difesa.

Pres. Signor avvocato la prego di calmarsi; io non faccio che attenermi al deliberato della Corte.

Avv. Clémenceau. Perchè non fu praticata una perquisizione domiciliare presso Esterhazy?

Test. In seguito all'iniziativa presa dal colonnello Picquart, l'Esterhazy era sorvegliato già da parecchi mesi e gli era stata fatta anche una perquisizione domiciliare.

Il maggiore Pauffin. La difesa rinuncia agli ex-ministri.

Viene interrogato poi il maggiore Pauffin, aiutante del generale Boisdeffre. Egli depone di essersi recato di propria iniziativa da Rochefort per confermargli che lo stato maggiore nutriva il più profondo convincimento nella giustizia della *res judicata* che era fondata su prove ineccepibili.

Si presentano quindi gli ex-ministri Dupuy e Guérin. *Labori* desidera di chiedere ai testi, che facevano parte del gabinetto sotto il governo del quale fu connato Dreyfus, se conoscessero le prove e i documenti comprovanti la colpa di Dreyfus. Siccome il presidente non permette questa domanda, la difesa rinuncia anche all'audizione degli altri ex-ministri Delcassé, Poincarré e Develle.

L'impressionante deposizione dell'ex ministro Thevenet.

L'ex ministro guardasigilli Thevenet fa una deposizione molto interessante, che produce nell'uditorio una immensa impressione. Egli dice: A me non sono noti che i fatti venuti a pubblica conoscenza in occasione dell'affare Dreyfus. Io sono profondamente convinto che Zola non ha agito che in perfetta buona fede. L'istruttoria stessa stabilì e svelò che il maggiore Esterhazy ebbe uno o più incontri con una dama velata, la quale gli rimise un documento segreto, che egli riconsegnò al ministero della guerra. Riguardo a questo punto di capitale importanza, l'istruttoria militare, anzichè cercare d'andare in fondo, si è studiata di *glisser*... Perchè non fu aperta una rigorosa inchiesta? Se un documento segreto, a malgrado si trovasse chiuso sotto una triplice serratura, ha potuto realmente essere asportato dal ministro della guerra ed essere consegnato ad una donna che dà appuntamenti in luoghi appartati, ciò significa che la difesa nazionale si trova davvero seriamente minacciata (*enorme sensazione*).

L'inchiesta si sarebbe dovuta fare immediatamente. La signora velata giunse al convegno in carrozza; sarebbe stato facilissimo trovare il cocchiere ed anche la signora stessa. Se dunque la „signora velata" non è una leggenda - e di leggende se ne sono avute tante in quest'affare - bisogna chiedersi come mai un documento, che, a quanto si assicura, provava la colpevolezza di Dreyfus, abbia potuto essere comunicato ad una donna e non all'accusato stesso! Io comprendo che la coscienza di Emilio Zola sia stata invasa da ardente inquietudine e da profondo turbamento; non è la sola in Francia che soffra questa tortura. Io mi sento felice che Esterhazy sia stato assolto, giacchè fu in tal guisa dimostrato che nell'esercito francese non si annidava un traditore; debbo però esprimere il mio rincrescimento che la sentenza sia stata pronunciata sopra una procedura così incompleta.

Pres. (interrompendolo) Badi che non posso permetterle di parlare dell'affare Dreyfus.

Test. (continuando) Eppure sarebbe tanto facile risolvere la questione del documento segreto con una sola parola! I generali sono sorpassati su questo punto tacendo... *(animandosi)* Se avessero ammesso l'esistenza dell'atto segreto, sarebbe entrata in campo la Corte di cassazione e Dreyfus, se colpevole, sarebbe stato condannato di nuovo, ma il rispetto verso la giustizia e la dignità umana sarebbe rimasto intatto. *(Grande sensazione)*. Che se poi questo documento segreto non esiste, perchè non lo si dice? Se il ministro della guerra avesse accennato con una sola parola all'esistenza di questo atto io avrei chinato il capo. Ma nulla si volle dire.

Poi, rivolto ai giurati, il teste prosegue: Certamente non v'è uno solo fra lor signori che non sia convinto che si sarebbe dovuto presentare a Dreyfus l'atto che servì di base alla sua condanna. La buona fede di Zola risplende chiara, alla luce del sole, come alto risplende il suo genio.

Thevenet deplora infine che il governo non abbia parlato a tempo per fare la luce in tale questione, per ristabilire l'ordine e ricondurre il paese alla calma *(applausi - proteste - esclamazioni diverse dall'uditorio)*.

L'interrogatorio del teste Salles.

Viene introdotto per ultimo il teste avvocato Salles, il quale ebbe occasione di sentire un membro del tribunale militare che condannò Dreyfus, narrare che ai giudici fu presentato un documento secreto, ignorato tanto dall'accusato quanto dal difensore. L'escussione di questo teste provoca nuovi incidenti fra la difesa e la presidenza, che come al solito non permette che vengano presentate certe domande.

La difesa presenta quindi le sue conclusioni formali sui punti controversi, che la Corte respinge per insufficente motivazione.

Dopodichè l'udienza viene tolta alle 5 fra grande agitazione.

Dopo l'udienza. - L'uscita di Zola.

La partenza di Zola dal palazzo di giustizia potè avvenire senza incidenti, grazie alle straordinarie misure prese dal prefetto di polizia. Tutti gli accessi al palazzo erano custoditi da un migliaio di agenti, che non permettevano a chicchessia di entrarvi. La carrozza, nella quale presero posto Zola, Clemenceau e Labori, è partita anche oggi da un cortile laterale fra un doppio cordone di guardie. Quando la folla assiepata sulle rive della Senna la vide allontanarsi al gran trotto, si diede a fischiare e a gridare *abbasso Zola*. La dimostrazione peraltro non potè durare a lungo, perchè in pochi minuti la carrozza scomparve. Una cinquantina di monelli che la seguivano urlando, furono fermati e dispersi da un cordone di guardie sul Ponte nuovo. Sul *boulevard du Palais* la folla si sfogò per un poco di tempo gridando *abbasso Zola, viva l'esercito*, e mezz'ora dopo la tranquillità era perfetta.

Parlamento italiano. ROMA 10 (N). *Camera.* Dopo esaurite le solite interrogazioni, si riprende la discussione della legge bancaria.

Luzzatti, ministro del Tesoro, osserva che i suoi provvedimenti intendono complessivamente di garantire i biglietti e in modo concreto di ridurre la circolazione bancaria e di Stato per armonizzarla con la vita economica del paese. Bisognava perciò separare nettamente la gestione dei crediti fondiari dei banchi d'emissione e risparmiare la catastrofe al Banco di Napoli. A questi scopi rispondono i provvedimenti presi. Venendo a parlare della circolazione, mostra che la riduzione effettuabile si farà fino a toccare per la Banca d'Italia i 630 milioni previsti dalla legge del 1893. Rileva il miglioramento della situazione del Banco di Napoli, specie delle sue cartelle fondiarie. Dopo un breve riposo, *Luzzatti* riprende a parlare e rileva le eccellenti condizioni della riserva aurea del paese. Oltre alle riserve metalliche, abbiamo in disponibilità dell'oro sull'estero per circa 100 milioni. Non crede che con la nuova convenzione si diano troppi utili alla Banca d'Italia; crede anzi il contrario. Dichiara che non accetterà emendamenti che ledano le convenzioni che rappresentano un'equa reciprocanza di obblighi e compensi. Risponde quindi alle obbiezioni particolari degli antecedenti oratori; e conclude esprimendo la speranza che si voteranno i provvedimenti che già mostrarono la loro efficacia. La seduta termina alle 18.45.

ROMA 10 (N). La Camera era abbastanza affollata in attesa del discorso di Luzzatti, il quale ha parlato per oltre due ore con una breve interruzione, ascoltato attentamente e alla fine vivamente approvato. Qualche interruzione fu prontamente raccolta e ribattuta dal ministro.

ROMA 10 (N). *Senato del regno.* Si discute il progetto per la riduzione del dazio sui grani già approvato dalla Camera.

Rossi esprime il dubbio che il governo possa ristabilire il dazio di lire 7.50 alla fine di maggio. Dimostra che all'interno sono inutili gli effetti delle riduzioni, che rappresentano solamente una perdita di 10 milioni per il bilancio. Conclude dicendo che sotto le ceneri di questo progetto cova il fuoco.

Branca, ministro delle finanze, non ha capito se l'on. Rossi sia favorevole o contrario al progetto, e mostra la contraddizione in cui cadde l'on. Rossi. Prega il Senato di approvare il progetto.

Si approvano gli articoli e l'intero progetto a scrutinio segreto: favorevoli 56, contrari 12, astenuti 2.

Il trattato anglo-abissino al Parlamento inglese. LONDRA 10 (N). Fu distribuito alla Camera dei comuni il trattato anglo-abissino firmato da Menelik il 14 maggio 1897. Il trattato che si compone di 6 articoli accorda ai sudditi dei due paesi piena libertà di entrare, uscire ed esercitare i commerci nei rispettivi territori. La strada delle carovane da Zeila per Harrar, attraversante Ghildessa, rimarrà aperta al commercio delle due nazioni. Menelik concede alla Gran Bretagna e alle sue colonie tutti i vantaggi relativamente a dogane e tasse all'interno, che egli accorderà ad altre nazioni. Tutto il materiale destinato esclusivamente al servizio dell'Etiopia, avrà diritto di passare per Zeila in franchigia da ogni dazio di transito. Tutto il materiale di guerra destinato a Menelik, potrà attraversare il territorio britannico alle condizioni prescritte dall'atto generale di Brusselles. Menelik assume l'obbligo di fare quanto gli è possibile per impedire il passaggio attraverso al suo territorio di armi e munizioni dirette ai mahdisti, che dichiara nemici suoi e del suo impero. Il trattato contiene la delimitazione delle frontiere fra i territori britannici e l'Etiopia. Dopo la presentazione del trattato, Curzon, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che il governo britannico, e crede anche le altre nazioni, riconosce l'Harrar come facente parte dei possedimenti di Menelik?

Il ministero Gautsch sotto accusa? VIENNA 10 (N). I deputati Schönerer e Iro annunziano che alla riapertura della Camera presenteranno la proposta di mettere il ministero in stato d'accusa, indipendentemente dal fatto se le ordinanze sulle lingue saranno state abrogate o no.

Le Diete. POLA 10 (B). *(Dieta).* Viene data lettura delle seguenti quattro interpellanze al governo: del deputato Cosolich relativamente all'istruzione nella scuola croata di Neresine; del deputato Bartoli circa la sospensione dei deliberati dei consigli municipali di Pirano e Parenzo per il trasferimento della Dieta a Pola; del deputato Trinajstic circa l'adozione d'iscrizioni in lingua slovena sulla ferrovia istriana dello stato; e del deputato Chersich relativamente al vietato trasferimento della scuola popolare croata di Neresine nel locale messo a disposizione da quel comune. Dopo esauriti alcuni affari di minor importanza, si passa alla discussione della proposta del deputato Bartoli per il completamento del paragrafo 13 del regolamento, nel senso che la lingua italiana venga dichiarata unica lingua di discussione alla Dieta istriana. Parlarono in favore: il proponente dott. Bartoli, il deputato Campi e il Bubba; contro: il rappresentante del governo capitano distrettuale Fabiani, e i deputati Trinajstic e Spincic. La proposta fu approvata. La prossima seduta si terrà sabato.

PRAGA 10 (B). *(Dieta).* Sopra proposta del deputato Schönborn, viene demandata alla commissione del bilancio la proposta Nickefeld di assegnare alla Dieta la giurisdizione sulle imposte dirette. La proposta Stastny relativa al completamento della legge sulle rappresentanze distrettuali viene respinta.

Si respinge pure la proposta Nitsche per l'istituzione d'un posto di interprete giurato presso la Dieta; e si respinge anche la proposta di rinvio di questa proposta ad una commissione. Si approva invece ad unanimità la proposta dell'immediata abolizione della convenzione relativa al traffico del macinato e la sostituzione della tariffa scalare per i trasporti di grani e farine all'interno, con una tariffa chilometrica.

GRAZ 10 (N). All'ordine del giorno della seduta odierna della Dieta stava la discussione della proposta di mutamento del regolamento elettorale per la Dieta, secondo la quale verrebbe abolita l'elezione indiretta e sostituita dall'elezione diretta. Però allorchè si stava per passare alla discussione articolata, gli slavi e i clericali abbandonarono l'aula. Mancando il numero legale, la seduta dovette essere sospesa.

VIENNA 10 (B). *(Dieta).* Si approva senza discussione la proposta d'urgenza, del deputato Lueger e consorti, di nominare una commissione per la compilazione d'un indirizzo di omaggio all'imperatore, in occasione del suo giubileo.

Al Consiglio comunale di Graz. GRAZ 10 (N). Nella seduta del Consiglio comunale di stasera, fu votata una protesta contro l'uscita dei deputati tedeschi clericali dalla Dieta, uscita che rese impossibile la continuazione della seduta e della discussione della riforma elettorale. Il Consiglio accettò pure la proposta del consigliere municipale Nickermann di invitare i proprietari di case di Graz a non vendere fondi nè case agli slavi, i quali hanno l'intenzione di erigere qui un *Narodni Dom*.

La China rinunzia al prestito. LONDRA 10 (B). La *Reuter* ha da Pechino in data di ieri che il governo chinese ha rinunziato completamente al prestito, sia sotto garanzia russa sia sotto quella inglese.

La Commissione dei cinque. ROMA 10 (N). La Commissione dei cinque ha udito il prefetto di Parma, Annaratone. Si crede che la Commissione nominerà quanto prima il suo relatore. La scelta cadrà su Grippo. Si dice pure che le conclusioni della Giunta saranno prese con quattro voti contro uno. Il Commissario dissidente sarebbe il Garavetti, cavallottiano, il quale a quanto si dice intende di presentare una contro-relazione.

Scherzo di pessimo gusto. ROMA 10 (N). Stamane nella chiesa della Minerva mentre si facevano i funerali del maestro Capocci, entrarono improvvisamente numerosi carabinieri e guardie, dirigendosi alla parte dove si trovano i confessionali. Lo spavento dei fedeli e dei preti fu enorme. Il fuggi fuggi fu generale. Si seppe poi che la questura aveva ricevuta una lettera anonima in cui le si annunziava che in un confessionale era stata collocata una bomba. Si trattava invece di uno scherzo.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Dieta di Trieste. Ecco l'ordine del giorno della V seduta della Dieta di Trieste, che avrà luogo stasera alle 7:

1. Lettura del P. V. della IV seduta. — 2. Proposta della Giunta provinciale perchè sia chiesto l'aumento a fior. 1.75 per m² come massimo di pigione per le case operaie, che fruiscono il beneficio della Legge 9 febbraio 1892.

Consiglio municipale. Stasera, dopo la seduta della Dieta, avrà luogo una seduta del Consiglio municipale con l'ordine del giorno già noto. Di più furono aggiunte all'ordine del giorno una proposta circa la cura d'anime al civico Nosocomio; e una proposta delegatizia per aumento della mercede ai vigili aggregati.

Le case per il popolo. La questione da noi trattata a lungo nel giornale di domenica, sarà portata questa sera in discussione alla Dieta, avendo la Delegazione municipale creduto più opportuno trattarla in sede dietale, anzichè in seno al Consiglio.

La relazione, che accompagna la proposta della Giunta, espone per sommi capi la questione, già nota ai nostri lettori, e constatato che la legge, che favorisce le case operaie, non potè venir applicata a Trieste, conclude:

„La Giunta provinciale di Trieste, convinta della necessità ed urgenza di provvedere anche da questo lato ai bisogni della classe lavoratrice, con abitazioni sane ed a modico prezzo, ha preso in esame questa importante vertenza e sulla base di opportuni calcoli e di informazioni attinte a fonti competenti, si persuase che per procurare di rendere possibile a Trieste l'applicazione della legge di cui si tratta sia assolutamente indispensabile che il § 5 della medesima venga riformato nel senso che per Trieste e suo territorio, la pigione annua massima sia fissata nella stessa misura di quella stabilita per Vienna.

„La Giunta provinciale propone alla Dieta di deliberare:

„E' adottato di avanzare ai ministeri delle finanze e dell'interno una petizione per ottenere in via legislativa la modificazione del § 5 della legge 9 febbraio 1892, nel senso che la pigione annua massima per ogni metro quadrato di spazio abitabile venga per Trieste e suo territorio stabilita con fior. 1.75 come vige per Vienna.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Dagli impiegati della Pia Casa dei poveri, per onorare la memoria di Mery Zanetti, figlia del loro collega signor Ferdinando Zanetti, corone 35.

Dal dott. C. per la cessione d'una tariffa avvocatile, cent. 50; Speranza, cor. 1; Rivedere, cor. 1; Latte, corone 1.

— L'elargizione di 100 corone venne fatta da O. M. e C. M. anzichè da solo C. M., come ci fu ieri per errore comunicato.

Per la seconda congiunzione ferroviaria di Trieste. Il *Corr. Bureau* ci comunica in data di ieri:

La Dieta dell'Austria superiore nella sua odierna seduta, approvando una proposta di Wimbölzl, incaricò la Giunta di dirigere una petizione al ministero delle ferrovie, per chiedere che la linea Klaus-Lüzen-Rottermann-St. Georg venga proseguita oltre le Caravanche e venga collegata con una seconda congiunzione fra Trieste e l'interno. Parecchi oratori raccomandarono invece il progetto dei Tauri.

Una proibizione. L'i. r. Autorità di Polizia ha vietato la declamazione della poesia scritta da Riccardo Pitteri, per la commemorazione di Giacinto Gallina.

Nuptialia. La avvenente signorina Veneranda Giugovaz, da Orsera, si è unita in matrimonio con l'egregio signor Massimiliano Vidotto. Fra i vari omaggi e le congratulazioni agli sposi - congratulazioni alle quali uniamo le nostre più cordiali - è da notarsi una pubblicazione dedicata alla novella coppia, dall'egregio signor Giacomo Vidotto, fratello dello sposo, da alcuni anni domiciliato in Roma. Si tratta di un opuscoletto che, aprendosi con un'erudita prefazione del signor Vidotto, raccoglie un leggiadro mazzo di poesie, esumate dai polverosi scaffali di una biblioteca, per dedicarli alla coppia gentile, poesie scritte nel secolo decimosesto da un poeta cieco-nato: Luigi Grotto d'Adria, conosciuto col nome di Cieco d'Adria. Sono queste *Pagine d'amore*, come il Vidotto le intitola, sonetti e madrigali leggiadri, dedicati alla donna del cuore, e mentre nel carattere iperbolico delle imagini preludiano a quel marinismo e a quell'achillinismo che più tardi, imponendosi, dai due maestri delle esagerazioni stilistiche, dovevano divenire il *tipo* caratteristico della poesia dell'epoca - che si chiamò, in letteratura, il *secentismo*, offrono nel tempo stesso una ghiotta curiosità letteraria ai cultori della storia della poesia. Sentite quanto *secentismo*... in antecipazione in questo curioso eppur aggraziato madrigaletto:

Sono i begli occhi tuoi
Di due soli lucenti sfere calde,
Son le tue man dapoi
D'una neve bianchissima due fald
E però ti consiglio:
Per far muro a' tuoi occhi
Acciò che io non t'adocchi,
Non oppor più le man dinanzi al ciglio,
Levale, e, credi a me, se non le levi
Quei soli struggeran coteste nevi.

*** La gentile signorina Anna Carmelich ha dato ieri la mano di sposa all'egregio e simpaticissimo giovane signor Arturo Kimenz.

Alla coppia avventurata le nostre cordiali felicitazioni.

Alla Minerva. Questa sera, alle otto, ha luogo l'annunciata interessantissima conferenza di Riccardo Pitteri sul tema: *Nei tempi d'Augusto*. La rinomanza letteraria del coltissimo e simpatico conferenziere varrà a chiamare alla Minerva questa sera quella folla gentile di signore che non manca mai alle più intellettuali manifestazioni del nostro Ateneo.

Una questione di diritto. Abbiamo avuto occasione di interrogare alcuni dei braccianti del Consorzio, licenziati l'altr'ieri, come abbiamo narrato, su due piedi come fossero avventizi. Per ottenere il lavoro di scarico del Lloyd, il Consorzio, rappresentato attualmente da Ferdinando Marcovich, fece formale assicurazione ai 150 braccianti di aggregarli al Consorzio, in qualità di consortisti, stabilendo loro una paga settimanale. Questa aggregazione era desiderata dal Lloyd; e

---

Aureliano Scholl 46

LE NOTTI DI SANGUE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Adriano - rispose Raoul - ha completamente rinunziato al mondo... Credo che dopo domani sia il giorno fissato per la firma del suo contratto di matrimonio.

— Di già?

— Lui non trova che sia troppo presto!

— E oggi, quali notizie abbiamo?

— Una grande notizia, signore.

— Parlate! - dissero in coro tutte le donne.

— Voi avete certo veduto al Bosco quell'inglese che fa parlare tutto Parigi?

— Lord Trelauney?

— Precisamente.

— Dicono che sia immensamente ricco!

— Tanto ricco - confermò Raoul - che il giorno del suo arrivo a Parigi ha speso un milione e mezzo!

— In ventiquattr'ore?

— Nè più nè meno. Ne so qualche cosa giacchè la casa Villepont ne ha risentito una scossa per otto giorni.

La signora di Fer guardò Riazis-Bey ghignando e apostrofandolo con insolenza:

— Che ne dici di questo, principe mio? - le domandò ella. - Ecco uno che ti farà dimenticare. Puoi tirar fuori dei cassetti e dagli astucci tutti i tuoi gioielli, lord Trelauney ti schiaccerà sempre con la stessa facilità...

Il musulmano stava per rispondere quando la porta si aprì.

— Ecco lord Trelauney - esclamò Raoul.

L'inglese salutò freddamente la società, e il signor Raoul fece le presentazioni d'uso.

— Servite la cena! ordinò il duca di Trebisonda.

In un momento la tavola fu apparecchiata e lo sciampagna spumeggiò nei bicchieri.

— Vostra Eccellenza abitava al Cairo, credo, prima di venire a Parigi - domandò Trelauney a Riazis-Bey.

— Infatti, ho abitato al Cairo, - rispose questi, - poi fui esiliato in seguito a una sommossa e mi rifugiai a Djibbah... nella residenza di mio zio, Achmet-Pascià.

— Il quale, alla sua volta, - continuò l'inglese - si è visto obbligato ad allontanarvi.

— Come sapete questo? - fece Riazis con stupore.

— Pare - riprese Trelauney - che, in mancanza del vice reame di Egitto, vi sareste contentato del comando del territorio appartenente al vostro caro zio. Mi hanno raccontato che una notte egli si svegliò in preda a atroci dolori. Un contro veleno somministrato a tempo, salvò la vita del pascià, il quale non ha potuto sospettare che il nipote.

— E quand'anche ciò fosse? - disse Riazis bey; - da noi le cose non avvengono altrimenti. Si dice alla gente: - Levati di qui; voglio mettermici io!

Lo scherzo fece ridere tutta la società.

Finito il pasto, uno dei camerieri che servivano a tavola, portò due vassoi pieni di sigari.

— Noi non fumiamo questo tabacco, - disse l'arabo; - vi offrirò dei sigari della mia collezione. - E disse al cameriere:

— Fate entrare il mio domestico Aly.

Questo nome di Aly colpì in singolar modo l'orecchio di Trelauney. - Sigari contro sigari - diss'egli - ho anch'io i miei! E aggiunse: - Fate entrare il mio domestico Surypere. Aly e Surypere comparvero contemporaneamente, egualmente sorpresi l'uno e l'altro di essersi così incontrati. I lineamenti di Riazis provarono una orribile contrazione. Su lui cadeva come una fiamma lo sguardo di Trelauney. Riazis si alzò; Trelauney era già in piedi; e tra questi due uomini, in un silenzio di un minuto, vi fu un terribile scambio di odio e di provocazione.

— E' il *Fourgat* - pensava l'uno.

— E' monsignore! - mormorò l'altro.

I due avversarii avevano preso la misura l'uno dell'altro. Monsignore si domandava chi poteva essere l'uomo che aveva innanzi a sè. Era lo sconosciuto che aveva pugnalato e nascosto in una cantina? Egli era uscito dalla tomba, ma se quella faccia poteva essere fittizia, la sua gioventù non lo era punto! Lord Trelauney era dunque il successore del Fourgat che egli aveva ucciso la notte del 23 novembre. Lord Trelauney aveva ereditato la sua potenza, veniva egli a vendicare l'omicidio del capo dei Ventuno? Tutti e due si erano compresi. Uno solo aveva paura: Riazis-Bey. Ma, sebbene pieno di spavento, risolvette di lottare con tutti i mezzi.

XXI.

Una cena dai fratelli Provencaux.

Il duca di Trebisonda, un gran sciocco dai favoriti color foglia secca, propose una partita di Baccarat. Il barone di Maucourt perdette ottanta mila franchi sulla parola. Fu Trelauney che glieli vinse.

(Continua)

per dimostrare ch' essa era formalmente avvenuta, si fece firmare una carta ai 150 scaricatori. Il licenziamento di ierlaltro dimostra invece che il Consorzio non vuol saperne di loro o che almeno vorrebbe disfarsene.

Per salvaguardare i loro diritti, i braccianti inviarono ieri alla Direzione del Lloyd una deputazione, la quale fu cortesemente ricevuta dal direttore navale sig. G. Konhäuser. La deputazione gli espose il fatto e chiese, a tutela del diritto dei braccianti, il valido appoggio del Lloyd. Il sig. Konhäuser mostrò di interessarsi vivamente alla causa dei braccianti, e promise di adoprarsi perchè siano loro riconosciuti i diritti acquisiti, invitandoli a ritornare da lui domani, sabato.

Elargizioni varie. Il sig. Luigi Giovanni Finger elargì alla Guardia medica corone 10, per onorare la memoria della signora Maria ved. Ercolessi.

— Alla Croce Bianca pervennero in occasione del prossimo Veglione sociale, dalla signora Carlotta Dimmer f. 9; dalla signora Maria Gruber f. 5; dalle signore Carolina Rabl e Minna Renner f. 20 ciascuna, e dal signor Emilio conte de Alberti-Poia f. 20, pel palco di sua proprietà nel teatro Armonia.

Il Comune per la Società Agraria. La Delegazione municipale assegnò l' importo di f. 600 alla Società Agraria, quale prima rata della dotazione, e nominò l'on. D'Angeli a delegato della Giunta presso la Società agraria.

Società Agraria. La Società Agraria terrà domenica 13 corr., alle 11 ant., nella piccola sala di Borsa, il suo congresso generale. Gli oggetti da pertrattarsi sono i seguenti:

1. Resoconto sull'operosità del Comitato dirigente; 2. Consuntivo dell' anno 1897; 3. Preventivo per il 1898; 4. Nomina del Comitato dirigente.

Posta per l'i. r. marina. L'ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere all' i. r. nave da guerra *Frundsberg* a Tunisi nei giorni 12 e 14 corr. alle 8.25 ant. e 8.45 di sera, nei giorni 15 e 16 corr. alle 8.45 di sera. La posta per la i. r. nave *Donau* a Nuova Orleans, verrà spedita nei giorni 10, 12, 13, 14, 17, 19 20 e 21 corr. alle 8.25 ant. col treno celere via Cormons-Modane-Parigi-Londra-Southampton-Nuova York; nei giorni 14 e 21 corr. alle 8.05 pom. col treno celere via Vienna-Ostenda-Londra-Questown-Nuova York; e il 16 corr. alle 8.25 ant. col treno celere via Cormons-Modane-Parigi-Havre-Nuova York.

Alla Filarmonica. L' ultimo festino di ballo che avrà luogo questa sera alla Filarmonico-drammatica, sarà preceduto da un giuoco di tombola. - Speciale attrattiva avranno i doni destinati per le vincite, tutti oggetti artistici: un paravento dipinto dalla signorina Corinna Monti - una statuetta del Conti - un acquerello del Ballarini ed un tamburello di Glauco Cambon.

Venerdì 18 corr., poi, avrà luogo [illegible] grande festa di ballo, alla quale le sig[illegible] e interverranno con la testa *incipriata*.

Fratellanza Artigiana triestina. Questa società terrà domenica 13 corr. nella sala del ridotto del Politeama Rossetti, alle 3 pom., un comizio generale straordinario, per trattare in merito alla riforma dello statuto sociale.

Società Americana. Domani sera, sabato, 12 corr. questa società darà una festa di ballo nei locali sociali. Le persone che interverranno alla festa dovranno essere in maschera o in costume, od almeno munirsi di un distintivo carnovalesco. Le persone mascherate dovranno però farsi riconoscere da un membro della Direzione. Le danze incominceranno alle 10.

La festa pro Lega „Nazionale" a Laurana. Veniamo pregati di annunziare che la festa caratteristica pro *Lega Nazionale* a Laurana, avrà luogo domani, sabato, 12, e non già il 18 corr., come fu erroneamente pubblicato da altro giornale.

Festa di ballo a S. Croce. Domenica prossima, nei locali dell'osteria di Giacomo Magagna, al N. 171 di S. Croce, avrà luogo un festino di ballo, organizzato dal Comitato promotore dell' „Unione cooperativa di consumo". Suonerà l'orchestra di Monfalcone.

Il ballo dei fornai. Iersera nella sala del Ridotto, i lavoranti fornai diedero l'annunciato festino di ballo, al quale oltre gli operai e molte vezzose ragazze, convennero parecchi proprietari di pistoria. La sala era elegantemente addobbata con fiori, edera, festoni e bandiere. Alla quadriglia, che si chiuse con uno scherzo riuscitissimo, prese parte circa una sessantina di coppie.

Trattenimento variato. Questa sera, alle 8½, nella sala del *restaurant Al Giardinetto* avrà luogo per cura di un comitato di giovanotti un variato trattenimento di prestidigitazione, musica, drammatica e danza. Alle signorine verranno distribuiti eleganti mazzi di fiori.

Circolo Vittorio Alfieri. Questo circolo annuncia per domenica prossima. 13 corr. alle 9 di sera, una veglia mascherata nella sala Tersicore, in via Chiozza N. 5.

La leva militare nel 1898. La leva militare principale dei coscritti nati negli anni 1877, 1876 e 1875 pertinenti al nostro Comune o forestieri avrà luogo nei giorni seguenti dalle 8 antim. in poi nella Caserma di marina al Lazzaretto vecchio:

Classe	dal N.	al	il	
Cl. I. (1877)	dal N. 1	al 233	il 1.	marzo
„ „	„ 234	„ 467	„ 2	„
„ „	„ 468	„ 701	„ 3	„
Cl. II. (1876)	„ 1	„ 380	„ 4	„
„ „	„ 381	„ 743	„ 5	„
Cl. III. (1875)	„ 1	„ 322	„ 7	„
„ „	„ 328	„ 668	„ 8	„

Coscritti forestieri il 9 marzo.

I coscritti approvati per il servizio delle macchine e caldaie, gli addetti al ramo forestale o che a questo vi si dedicano, coloro che furono impiegati in scuderie di cavalli di corsa o di caccia, in fine i marinai di professione dovranno nel caso di loro arruolamento provare la rispettiva loro condizione producendo alla leva stessa i relativi attestati o matricole. Ai coscritti avvinazzati o non legittimati con l' ordine di comparsa sarà vietato l' accesso nel locale di leva.

Quei coscritti cui non fosse stata recapitata la citazione di leva saranno tenuti di prelevarla a tempo nella sezione militare del Magistrato civico.

Caccia alla volpe. La battuta alla volpe da farsi nel territorio di Trieste ed organizzata per cura del Circolo triestino di cacciatori, sospesa per il tempo non favorevole la scorsa domenica, avrà luogo la domenica prossima 13 corr. col medesimo programma.

I soci di questo Circolo che ancora non si inscrissero, vengono avvertiti che le liste di prenotazione per i partecipanti sono esposte nei soliti locali.

Oggetto rinvenuto. Fu rinvenuto e depositato al nostro ufficio:

Un libretto di servizio rinvenuto in via Madonnina da Virginia Ascin.

Teatro Comunale. La ripresa del *Sansone e Dalila* è stata, iersera, coronata dal più lieto successo. La musica del Saint-Saëns, dopo alcune settimane di astinenza, fu sinceramente gustata dal pubblico numeroso e distinto, e fin dal principio dell'opera si stabilì fra palcoscenico e platea una caldissima corrente di cordialità. Il De Negri, che era splendidamente in voce, e la simpaticissima signora Mantelli furono accolti al loro apparire da festosi e generali applausi di saluto ed ebbero approvazioni calorose e continue durante tutta l'opera. Applaudito anche il maestro Mascheroni.

Domani sera si rappresenterà il *Mefistofele.*

Teatro Filodrammatico. *La rivista giudiziaria* di Nunzio Rapagnetta (pseudonimo di un pubblicista veneziano) non è che cattiva copia dell' *In Pretura* del prof. Ottolenghi, diluita, stiracchiata e senza che la satira sia condotta con lo spirito dell' originale. Le macchiette di pretura presentano molta varietà, ma se ci vuole dello spirito d' osservazione per coglierle, non è questa una buona ragione perchè occorra portarne tanti modelli sulla scena. L'Ottolenghi stesso, dopo aver scritto l' *In Pretura,* volle darle una continuazione: *Ancora in Pretura,* che non è punto riuscita come la prima; se ci viene poi una valanga di *Ancora in Pretura,* salvo poi ad infliggerci *In Pretura per l'ultima,* e infine *In Pretura per l'ultima definitiva,* Dio buono, i condannati saremo noi e bisognerà portare in Pretura gli autori! In questa rivista giudiziaria poi le macchiette degli imputati non sono scelte neanche molto felicemente; c' è soltanto qualche frizzo abbastanza indovinato ma è... del povero Ottolenghi.

L'esecuzione fu ottima e valse a procurare applausi al troppo lungo lavoretto.

Fatemi la corte del Salvestri ebbe pure un' eccellente recitazione e fu applaudita.

Questa sera spettacolo in onore della signora Brunini-Privato, attrice esperta ed efficace che seralmente coglie i battimani del pubblico. Si rappresenterà oltre alla famosa *Niobe,* ch' è una miniera d' ilarità, la farsa *Le done che pianze,* e nell' intermezzo il Brizzi replicherà l'applaudito monologo *In casa X.*, già da lui recitato alla sua serata d' onore. E' in prospettiva un bellissimo teatro.

Teatro Fenice. Iersera si diede la *Frine,* con ottimo successo, davanti a pubblico numeroso. Il tenore signor Bertocchi sostituì nella parte di *Iperide* il sig. Rinaldi, indisposto, e se la cavò a meraviglia. Egregiamente gli altri, ed in ispecial modo le signore Marchetti e Del Lago e il lepidissimo Marchetti.

Questa sera, prima rappresentazione di *Armi ed amori,* una delle più graziose operette del teatro francese. Ne è autore il Varney, il cui nome è divenuto popolarissimo, dopo il trionfo del *D'Artagnan.*

La grave disgrazia a bordo del „Venus" - Triste fine di un bracciante. Alla destra del molo Giuseppino si trova ormeggiato il piroscafo lloydiano *Venus,* dal quale durante la giornata di ieri veniva scaricato del grano per conto del molino Economo. Ieri mattina poco dopo le 9, si attendeva a scaricare il grande magazzino di prua, nel fondo del quale si trovavano quattro braccianti: Carlo Sincovich, Pietro Attila, Francesco Meula e Matteo Jerman, i quali assieme ad altri che si trovavano in coperta, intenti allo scarico degli altri magazzini a poppa, erano alle dipendenze del capo-bracciante Massimiliano Costanzo. Il lavoro dei quattro consisteva nel riempire di grano un grande bigoncio della capacità di circa otto quintali. Riempitolo davano un segnale, e il bigoncio veniva issato in coperta dal verricello a vapore. Dopo una di queste operazioni, il recipiente carico era arrivato quasi alla boccaporta, quando un anello della catena - in prossimità del gancio nel quale stavano riuniti i quattro capi della catena del bigoncio - si ruppe e quell'enorme peso precipitò in fondo alla stiva, andando a cadere sul Jerman il quale, non si era curato delle istruzioni avute, cioè che durante la salita e la discesa del bigoncio nessuno dovesse rimanere sotto la boccaporta.

Il Jerman fu colpito alla nuca e alle spalle, perchè in quel momento si trovava chinato, intento a riempire un altro bigoncio. E' facile immaginare l'impressione dei presenti, tanto di quelli che si trovavano sopra coperta quanto dei tre compagni che lavoravano col Jerman. Tutti accorsero a lui e lo trassero fuori dal grano nel quale era quasi sepolto. Non dava segno di vita. Con le maggiori cautele fu portato sopra coperta, mentre, chiamato telefonicamente, sopraggiungeva il dottor Fonda, il quale constatò che il disgraziato bracciante aveva riportato la frattura della base del cranio e gravissime lesioni interne.

Dopo avergli praticato alcune iniezioni di coffeina, lo fece adagiare in una lettiga e trasportare all'ospedale, dove fu accolto nella decima divisione. I medici che lo visitarono confermarono lo stato gravissimo del poveretto, escludendo ogni speranza di salvarlo. Difatti alle 12 e un quarto il disgraziato cessava di vivere senza aver proferito parola. Avvertita del caso l' autorità, l' ufficiale di polizia Krainer si recò a bordo del *Venus* per assumere i primi rilievi di legge, mentre all' ospedale si recava, per interrogare il moribondo, l'ispettore di polizia Petronio.

Nel pomeriggio la commissione giudiziaria si recò a bordo per l' assunzione di tutti i rilievi voluti dalla legge. Risultò che il capo bracciante Massimiliano Costanzo aveva ordinato categoricamente che, durante l'ascensione e la discesa dei bigonci, quelli che si trovavano in fondo al magazzino dovessero porsi al sicuro.

Da parte dell' autorità giudiziaria l' inchiesta viene proseguita, per stabilire se ci furono delle mancanze da parte di qualcuno. Il Governo marittimo incaricò il capitanato di Porto di iniziare un' inchiesta in proposito.

Il Matteo Iermann aveva 48-50 anni, era ammogliato con prole, e dimorava abitualmente a Costabona suo paese nativo, presso Paugnano, dove si trova la sua famiglia.

Triste epilogo della disgrazia sulla strada di Zaule. Come abbiamo riferito nel *Piccolo della sera,* ieri mattina è morto all'ospedale quell'infelice villico che era stato raccolto, privo di sensi, in un fossato sulla strada di Zaule, mentre i cavalli da lui guidati si erano dati alla fuga. L'autorità sperava di mettere in chiaro come fosse passata veramente la faccenda, col sottoporre il sofferente ad un interrogatorio, ma, come abbiamo riferito, ciò non si potè ottenere, visto il grave stato del pover'uomo.

Iermattina, quando la commissione giudiziaria si presentò all'ospedale per ritentare la prova, l'infelice era già morto senza aver potuto proferire una parola. La causa della morte, secondo il parere dei medici, sarebbe stata la commozione cerebrale e viscerale, alla quale il villico, in seguito alla caduta, era in preda. Per i necessari rilievi, si recò sul luogo del fatto l'ispettore di p. s. Tomsich del commissariato di Muggia, il quale potè sapere che il carro ed i cavalli appartenevano all' oste-macellaio Giovanni Obersnel, di Divaccia. Certo Michele Ghersel, famiglio presso il liquorista di Zaule, Giovanni Grandus, riconobbe il defunto per un carradore, a nome Francesco, alle dipendenze del suddetto Obersnel. Quantunque il disgraziato carradore fosse morto senza poter raccontare come fosse passata la faccenda, moltissime circostanze confermano che si tratti di una disgrazia. Si sa che il Francesco l'altra mattina era stato mandato dal principale in Istria per fare acquisto di vino, e alla sera egli ritornava a Divaccia con due botti piene sul carro. Essendochè il suo corpo fu rinvenuto appunto in un sito dove la strada di Zaule (sotto il cosidetto monte S. Giovanni, presso la casa Gronnest) segna un declivio, e siccome il carro aveva il freno aperto e le botti, una di litri 575, l'altra di 100, furono trovate intatte, visto inoltre che sul luogo dove presumibilmente il Francesco cadde dal carro, da certi Venier e Vattovaz, vennero rinvenuti 36 soldi in ispiccioli, si ritiene che il disgraziato, un po' preso dal vino, forse addormentato. sia caduto. I cavalli costretti a correre giù per la riva spinti dal carro, non avrebbero quindi abbandonata la corsa, sino a che non furono fermati.

Carro e cavalli vennero lasciati in custodia al liquorista Grandus, e del triste caso venne avvertito l'Obersnel. Il cadavere del carradore verrà sezionato e quindi esposto nella cappella mortuaria dell' ospedale.

Una vecchia novantenne gravemente percossa. Iersera verso le 10, una guardia di p. s., veniva attratta da rumori e da grida d'aiuto che partivano dalla casa N. 2 di via Piazza vecchia. Salita nel quartiere donde partivano le grida, colse in flagrante la cuoca disoccupata Anna Haucek, d'anni 40, mentre armata d'un ombrello percuoteva senza pietà alla faccia e alla testa, una vecchierella, novantenne, Angela Vida, abitante in via di Crosada N. 6. Il funzionario intimò alla Haucek di desistere, e la trasse in arresto, mentre faceva accompagnare la vecchia alla Guardia medica.

A quanto pare, la Vida si sarebbe recata dalla Haucek, a chiederle ragione di qualche mala parola che sul suo conto sarebbe stata da lei pronunciata. La Haucek, anzichè darle la chiesta soddisfazione, avrebbe ricevuto con mal piglio la vecchia e le avrebbe ingiunto di uscire. E poichè la vecchia si indugiava ad andarsene, la Haucek, afferrato un ombrello, gliene avrebbe date senza punto commuoversi della grave età della sua avversaria.

Alla Guardia medica furono riscontrate alla Vida le seguenti lesioni: una ferita di taglio alla tempia sinistra lunga due centimetri, ledente tutto lo spessore della cute, due ferite di taglio all'arco sopraorbitale destro e sinistro lunghe 2 cent., un'altra alla regione infraorbitale sinistra, altre due al labbro superiore lato sinistro perforanti, nonchè la perdita di un dente.

Dopo averle prodigate le opportune cure, mediante vettura la ferita fu trasportata al civico ospitale, ove fu accolta nel decimo riparto. Nel pio stabilimento i medici dovettero estrarle altri due denti smossili dai colpi della Haucek. Dalla natura delle ferite sembra che la Haucek oltre all'ombrello, abbia adoperato qualche altro oggetto contundente.

Otto anni dopo. Iermattina comparvero nell' aula del giudice pretorile dott. Brunetti certi Antonia e Giuseppe Grill, accusati della contravvenzione di offesa all'onore per offese scagliate contro Antonia Tordoslovich, affittaletti. Appena principiato il dibattimento, il Grill, nel suo costituto, senza volerlo svegliò nella querelante il ricordo di un fatto avvenuto otto anni fa: cioè di un importo di denaro, 5 fiorini, ch' egli, incaricato dalla donna al Banco operaio, si era indebitamente trattenuto.

La Tordoslovich gli rinfacciò l' antica mala azione e il giudice, su proposta del P. M., rinviò il dibattimento per vedere se non sia il caso di elevare contro il Grill accusa per infedeltà.

Grave disgrazia alla Ferriera di Servola. Ieri sera, verso le 9, tre operai di una squadra del turno di notte, addetti alla Ferriera di Servola, erano intenti al proprio lavoro che consisteva nel gettare in uno dei forni fusori il minerale vergine, dal quale viene poi estratto il ferro. Come si sa, tutti quegli operai, dovendo lavorare ad una temperatura altissima, sono quasi nudi dalla cintura in su. Nel mentre certi Antonio Zabatin, Michele Orel e Giovanni Medved, erano intenti a questa operazione, dall' apertura laterale di detto forno uscì una quantità di minerale in combustione, che investì orribilmente i tre disgraziati, facendoli cadere in preda a orribili dolori. Accorsi i presenti, quegli operai vennero sollevati e trasportati nell'infermeria della Ferriera, dove si potè constatare che l'Orel e il Medved erano i più gravemente ustionati, percui fasciatoli alla meglio da un assistente ai lavori, vennero condotti all'ospedale con una vettura. L'Antonio Zabatin, dopo aver ottenuto le cure più urgenti, potè essere accompagnato a casa sua a Servola.

Il Medved e l' Orel, all'ospedale, furono visitati dal dott. Hannappel, il quale riscontrò al primo delle ustioni di secondo grado al dorso, al collo, alla mano e al braccio sinistro; al Medved riscontrò alcune ustioni gravi alla nuca, al collo, al dorso e alle braccia.

Ottenute le cure necessarie, i due sofferenti vennero accolti nella settima divisione dermatologica.

Echi dell' aggressione di una guardia municipale. Come già riferimmo ieri, lo stato della guardia municipale Miot, che, domenica sera, rimase vittima di un' aggressione per opera di quattro mascalzoni in via della Madonnina, non presenta alcun miglioramento essendoglisi manifestato, in seguito alle lesioni riportate, un principio di meningite. La commissione giudiziaria che si recò al letto del sofferente al civico ospedale, composta del consigliere dott. Cramer e dei periti medici giudiziari dottori Cambi e Xydias, non potè interrogare il povero Miot, essendo egli privo dei sensi. Verso sera, il sofferente si riebbe alquanto, ma quei medici, in vista di una possibile e più grave ricaduta, non permisero che venisse interrogato da alcuno.

⁂ Uno dei quattro aggressori del Miot venne già arrestato. Egli è un individuo pregiudicato e già più volte punito per violenza. Risulta ancora che i quattro individui prima d'aggredire il Miot avevano tentato di far altrettanto con un signore circa nel medesimo punto della via. Ma l'aggredito estraendo una rivoltella aveva posto in fuga quei mariuoli.

Grave ferimento. - Come lo racconta il ferito. Iersera alle sei, da tre uomini, all' apparenza braccianti, venne accompagnato alla Stazione di soccorso un individuo che aveva il capo orribilmente squarciato da una ferita di taglio. Il medico d' ispezione ritenne opportuno di fasciarlo alla meglio e di farlo subito accompagnare, mediante vettura, all'ospedale. Colà il ferito si qualificò per Vittorio Verus, d'anni 33, abitante in via S. Servolo N. 2, terzo piano. Il dottor Hannappel, che era d' ispezione, dovette lavorare circa tre ore per rabberciargli la testa a forza di suture ai muscoli e all'epidermide, dopo di avergli allacciato varie arterie e vasi sanguigni minori. ch' erano stati recisi dall'arma feritrice.

Tutto ciò che si potè apprendere dalla bocca del ferito e dai suoi compagni fu ch'egli, poco prima, mentre passava presso il giardino di piazza della Stazione, aveva veduto alcuni colleghi alle prese fra di loro. S'era cacciato in mezzo per dividerli e n'aveva avuto quella bella ricompensa. Dei rissanti, uno dei quali, secondo lui, aveva adoperato la ronchetta, il Verus dichiarò di non essere in grado di riconoscere alcuno.

La stessa cosa riferì all' ispettore di p. s. Rode, che lo interrogò, alla propria moglie, Teresa nata Sigon ed al fratello che si recarono più tardi a visitarlo nella quarta divisione dell'ospedale.

Piccolo incendio. In una stanza al secondo piano della casa N. 4 di via Punta del Forno, affittata ad Elena Malvasia, scoppiava iersera un piccolo incendio che venne spento dai casigliani prima dell'arrivo dei vigili. Il fuoco distrusse un materazzo, due lenzuola e due coperte, cagionando un danno di 15 fiorini. Pare che l'incendio avesse origine da qualche zolfanello o mozzicone di sigaro sbadatamente gettato vicino al letto.

Durante il lavoro. Il carpentiere Giuseppe Nemarz, d'anni 26, abitante in via del Rivo N. 14, mentre era intento al lavoro nel cantiere di S. Marco, accidentalmente col trapano riportò una ferita al pollice destro con asportazione dell'unghia.

L'apprendista intagliatore Edoardo Perzman, d'anni 10, abitante in via del Solitario, ieri, verso le 2 pom., con un ferro taglientissimo del mestiere riportò una ferita di taglio al pollice destro.

Valentino Zar, d' anni 43, abitante in via Conti N. 1, facchino, ieri, verso il mezzodì, mentre cuciva un sacco, riportò una non lieve ferita di punta al pollice sinistro.

Il carbonaio Luigi Rossetti, d' anni 38, da Pirano, mentre ierimattina accudiva al proprio lavoro a bordo di un piroscafo, scaricando carbone, inciampò e nel cadere riportò alcune contusioni ed escoriazioni alla gamba destra.

Il facchino Giovanni Bettio, d' anni 30, abitante in via S. Zenone N. 15, ierimattina alle 9 si trovava nel magazzino N. 26 B del Punto franco, accatastando delle casse, quando con la mano destra rimase impigliato fra due di quelle e ne riportò delle contusioni.

Ierimattina alle 9, mentre il carradore Michele Mlach, d'anni 43, abitante in via delle Sette Fontane N. 34, caricava alcune casse sul suo carro, una di queste gli scivolò di mano e gli cadde sul piede destro, cagionandogli alcune contusioni.

Ottennero le cure necessarie alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Antonia Britz, d' anni 36, abitante in Piazza Grande N. 2, ieri, mentre accudiva alle sue faccende domestiche, riportò accidentalmente una ferita di taglio al pollice sinistro.

Per le cure opportune ricorse alla Guardia medica.

Iersera, alle nove, ricorse alle cure dell' Infermeria Treves il macellaio Mario Polacovich, il quale aveva riportato una ferita all'indice della mano destra. Treves gli lavò e fasciò la ferita.

Cadute. La piccina di due anni Sofia Lindo, ieri, verso le 6 pom., mentre si trastullava nella propria abitazione in via di Ghiaccera N. 3, inciampò e cadde, andando a battere la fronte al suolo, in modo da riportarne una ferita sopra l'occhio destro.

Ieri, verso le 6 pom., Angela Brucatti, d'anni 60, abitante in via di Riborgo N. 3, nel rincasare, cadde riportando una frattura all'avambraccio destro.

Ieri sera, alle 6, la bimba Aurelia Sela, d'anni 2 e mezzo, abitante in via della Cereria N. 7, cadde e andò a battere la fronte al suolo, in guisa da riportarne una ferita.

Ricorsero per le cure opportune alla Guardia medica.

Angelina Dusatti, abitante al secondo piano della casa N. 8 di via di Riborgo, cadendo da una seggiola sulla quale era salita per lavare le vetrate delle finestre, riportò una frattura al polso sinistro e dovette ricorrere alle cure dell'Infermeria Treves.

L'eredità del „savoner". E' venuto al nostro ufficio il bracciante Antonio Brun, d' anni 39, detto *sordo savoner,* del quale tratta una notizietta comparsa ieri nel nostro giornale, e ci pregò di rilevare, che egli non era già possessore di 40.000 fiorini, come da noi detto, ma che alla morte dei genitori, avvenuta circa 20 anni fa, cioè quando egli aveva soli 19 anni, ereditò soltanto 12.000 fiorini. In seguito a controversie commerciali, malgrado i suoi sforzi - a quanto egli asserì - fu ridotto al verde, ed è perciò che oggi è obbligato a lavorare di braccia per vivere.

Ammalato sulla via. Il bracciante Antonio Brunna, d'anni 29, abitante in via delle Sette fontane N. 38, iersera alle 10, mentre passava per la via della Barriera vecchia, venne colto da improvviso malore. Dall'ispettorato di p. s. d'androna del Moro, s' invocò l'assistenza del dottore d'ispezione alla Guardia medica, mercè le cure del quale il sofferente si riebbe e potè rincasare.

Arresto di un ricercato. L'orologiaio Giacomo Bertinzieder, d'anni 53, da Trieste, da qualche tempo era ricercato dall'autorità di p. s., per essersi indebitamente trattenuto alcuni orologi stati a lui affidati per le necessarie riparazioni. Ieri sera, per caso, certo Francesco Gabrielli, abitante in via delle Scuole nuove N. 775, uno dei danneggiati, trovò l'orologiaio nell'osteria situata al N. 26 di via del Tintore e chiamate le guardie lo fece arrestare.

Vecchio ingrato. Alessandro A., di anni 71, scritturale, ieri, dopo aver ricevuto da mangiare *gratis et amore* dall'oste Cristiano Stolfa, in via di Romagna N. 2, per tutta ricompensa, gli rubava tre tovagliuoli del valore complessivo di fiorini 1.20. Arrestato, fu trovato in possesso del bottino.

Furti e furticelli. Nel negozio di pizzicagnolo di Pietro P. in via del Molino a vento N. 60, ierinotte, dopo aver rotto il lucchetto ed aperta la serratura con grimaldelli, si introdussero i ladri. Della merce ivi esistente nulla toccarono, ma si accontentarono di prendere soltanto la moneta trovata nel cassetto aperto del banco: circa 5 fiorini. L' autorità di p. s. alla quale venne denunciato il furto, sta indagando per iscoprire i ladri.

Nel giorno 7 corrente il facchino Francesco Bucoretz, d'anni 23, salito a bordo del piroscafo lloydiano *Trieste,* ormeggiato sotto scarico al Porto nuovo, si caricò sulle spalle un *pane* di rame e, sceso tranquillamente a terra, lo depositava su di un carro e s'accingeva ad andarsene. Un signore. che trovavasi a bordo e che tutto aveva osservato ne avvertì un marinaio il quale si mise a gridare al ladro. A quelle grida il Bucoretz abbandonò carro e *pane* di rame dandosi alla fuga. Ma ieri nel pomeriggio, mentre usciva dal Punto franco, fu riconosciuto ed arrestato e dopo d'essere stato assunto a verbale, venne scortato agli arresti di via Tigor. Il *pane* di rame, che venne restituito al comando del piroscafo, era del valore di 12 fiorini e del peso di 15 chilogrammi.